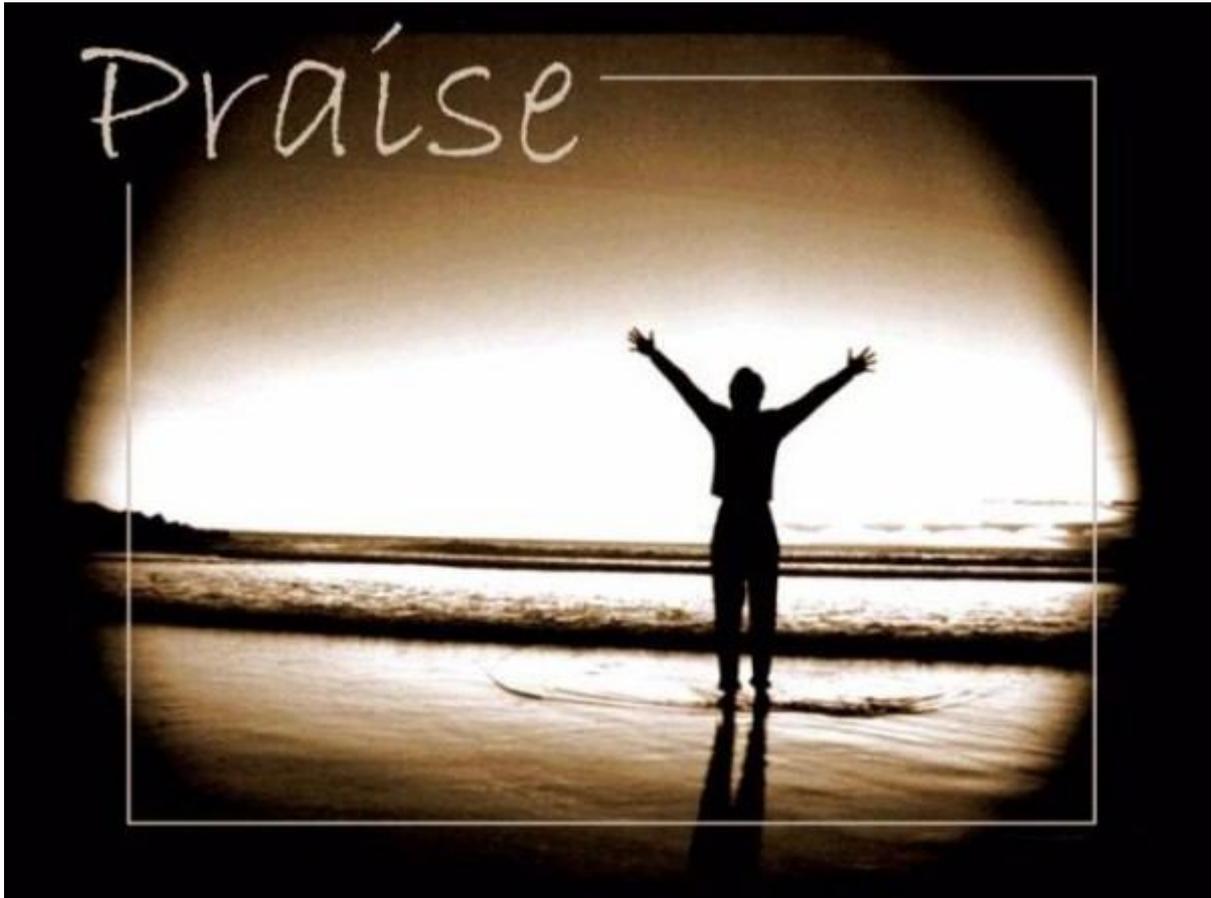


Una “brava ragazza”

Dio mi appariva estraneo  
e conoscevo la Bibbia solo in modo teorico



Mi chiamo Marina, ho 41 anni e ho finalmente conosciuto Gesù come personale Salvatore e Signore. La mia testardaggine, il mio orgoglio, la mia poca fede, il mio sentirmi “giusta” mi hanno fatto sprecare tantissimo tempo, col rischio di perdere la cosa più importante: la salvezza dell’anima. Sono nata in una famiglia appartenente alla religione praticata dalla maggioranza degli italiani, andavo regolarmente in chiesa la domenica e durante le feste consacrate; ero quel che si dice una “brava ragazza”, ma Dio mi appariva estraneo e conoscevo la Bibbia solo in modo teorico. Avevo circa 22 anni quando, dopo tante tensioni e incomprensioni, i miei genitori si sono separati. Ho sofferto molto.

Successivamente ho visto ammalarsi anche la mia nonna materna: l’aveva paralizzato un ictus, che l’ha relegata in un letto per otto lunghi anni, durante i quali mia madre l’ha accudita amorevolmente.

In quel lungo periodo alcune persone che venivano a visitare i malati e portavano loro il Nuovo Testamento, ci hanno parlato di Dio ed io mi sono incuriosita, poiché parlavano di un Gesù vivente, che si manifestava e poteva dare la vera pace, la gioia, la serenità.

Mia madre, molto attaccata alle rigide regole e ai riti della sua religione, si era irritata moltissimo, invece io, a sua insaputa, avevo deciso di andare ad una riunione di culto.

Mentre ascoltavo la Parola di Dio, ho provato una sensazione di benessere e appagamento che non avevo mai conosciuto prima e sono rimasta colpita dal modo semplice e spontaneo di rivolgersi a Dio.

Dopo qualche tempo, nonostante la diffidenza iniziale, era stata mia madre a convertirsi a Gesù e desiderava che anche io mi decidessi a fare lo stesso.

Gli anni passavano e i miei interessi preminenti erano ancora lo studio, il lavoro, il fidanzato di turno, il divertimento, lo sport, le diete, la bellezza fisica, le amicizie... poi Dio.

Certo mi rivolgevo al Signore quando avevo bisogno di conforto, ma come un "bancomat spirituale" a cui attingere nei momenti tristi.

Quando purtroppo mia madre si è ammalata per una sindrome neurologica di tipo parkinsoniano, dallo sviluppo molto rapido e devastante, tanto che in poco tempo sarebbe divenuta completamente invalida, mi sono sentita sola e ferita.

Mio padre era ormai una figura distante e da anni non ci frequentavamo più. Dio mi appariva sempre più lontano e ingiusto! Mia madre mi invitava ad andare tra le braccia del Signore, ma il mio cuore era indurito, il mio spirito spento e la Parola di Dio sembrava non giovarmi a nulla.

Un pomeriggio, con l'aggravarsi delle condizioni cliniche di mia madre, mi sono ritrovata a gridare a Dio e ad elevare la mia prima, vera preghiera, con poche ma sentite parole, mentre gli occhi si riempivano di lacrime: finalmente iniziavo a riconoscere Gesù come mio Signore in un modo diverso, più profondo e umile.

Quella sera stessa mia madre è andata col Signore, finalmente libera da quel bozzolo rigido che era ormai il suo corpo terreno.

Ho ripreso a leggere la Scrittura assiduamente e ad ascoltare, tramite le trasmissioni di Radioevangelo, le testimonianze di altri cristiani e la predicazione della Parola del Signore.

Pian piano la Parola di Dio mi ha messo davanti agli occhi la mia reale condizione di peccatrice; non avevo scuse, ero una peccatrice come gli altri! Infatti, la Bibbia dice: "Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio" (Romani 3:23).

Ho compreso allora che quella era la mia occasione.

Mi sono inginocchiata e ho pianto lacrime amare, lo Spirito Santo aveva lavorato il mio cuore fino a convincermi di peccato e a mostrarmi la dura realtà: non potevo salvare la mia anima con le buone opere, i sacrifici, i fioretti, e non dovevo credere di avere pace con Dio solo perché in passato avevo sofferto.

Contemporaneamente alla verità sul mio stato di perdizione, Dio mi mostrava il Suo amore e la Via della salvezza.

Ho sperimentato quello che la Bibbia definisce "nuova nascita": il peso del peccato che opprimeva l'anima era svanito, Dio mi aveva perdonata ed ero divenuta una Sua figliola. Dopo pochi giorni, il Signore mi ha battezzato anche nello Spirito Santo (cfr. Atti 2).

A dispetto di qualsiasi circostanza esterna, Gesù mi ha donato una pace profonda e una vita esuberante.

Marina Barretta

